



DIOCESI DI VITTORIO VENETO
MONASTERO INVISIBILE
Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile

La promessa che dà speranza

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – GIUGNO 2025

Il mese di giugno si apre quest'anno con le solennità dell'Ascensione del Signore e della Pentecoste e si chiude con le solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e dei Santi Pietro e Paolo. Nel nostro appuntamento mensile di preghiera per le vocazioni vogliamo, perciò, invocare il dono dello Spirito Santo, promessa del Risorto, sulla Chiesa intera e sui suoi pastori: in particolar modo vogliamo sostenere i primi passi del nuovo papa Leone XIV e del nostro nuovo vescovo Riccardo.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito
e riversa in noi l'abbondanza dei tuoi doni.
Rendici attenti all'ascolto della tua Parola
e disponibili ad accogliere il tuo invito
a pregare il Signore della messe
perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito
e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.
Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull'esempio del Signore Gesù
che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito
e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani
il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito
e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità,
ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

O Dio, che nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio nel mondo come Salvatore, fa' che la luce del suo mistero pasquale guidi l'umanità pellegrina nella storia all'incontro con te, unica nostra speranza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (28,16-20)

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

TEMPO DI SILENZIO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- *Il Vangelo non ci nasconde che gli undici discepoli davanti al Risorto hanno ancora dubbi: e io, quali dubbi, quali domande mi porto nel cuore? Mi fido del Signore e del compimento delle sue promesse o rimangono in me resistenze e fatiche? Quali? Provo a consegnarle direttamente al Signore...*
- *Il Risorto si congeda dai suoi ma non li abbandona: sarà con loro per sempre. È con noi, sempre! Vivo le mie giornate, le mie azioni, la mia vocazione nella consapevolezza di averlo sempre al mio fianco? Gli rendo buona testimonianza con la mia condotta di vita?*

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (26 aprile 2017)

La Speranza cristiana - 20. "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20): la promessa che dà speranza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste ultime parole del Vangelo di Matteo richiamano l'annuncio profetico che troviamo all'inizio: «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi*» (Mt 1,23; cfr Is 7,14). Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Tutto il Vangelo è racchiuso tra queste due citazioni, parole che comunicano il mistero di Dio il cui nome, la cui identità è *essere-con*: non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare *con noi*, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Noi umani siamo abili nel recidere legami e ponti. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane sempre incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se per sventura noi ci dimenticassimo di Lui. Sul crinale che divide l'incredulità dalla fede, decisiva è la scoperta di essere amati e accompagnati dal nostro Padre, di non essere mai lasciati soli da Lui.

La nostra esistenza è *un pellegrinaggio, un cammino*. Anche quanti sono mossi da una speranza semplicemente umana, percepiscono la seduzione dell'orizzonte, che li spinge a esplorare mondi che ancora non conoscono. La nostra anima è *un'anima migrante*. La Bibbia è piena di storie di pellegrini e viaggiatori. La vocazione di Abramo comincia con questo comando: «Vattene dalla tua terra» (Gen 12,1). E il patriarca lascia quel pezzo di mondo che conosceva bene e che era una delle culle della civiltà del suo tempo. Tutto cospirava contro la sensatezza di quel viaggio. Eppure Abramo parte. Non si diventa uomini e donne maturi se non si percepisce l'attrattiva dell'orizzonte: quel limite tra il cielo e la terra che chiede di essere raggiunto da un popolo di camminatori.

Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni.

Fino a quando perdurerà la cura di Dio nei confronti dell'uomo? Fino a quando il Signore Gesù, che cammina con noi, fino a quando avrà cura di noi? La risposta del Vangelo non lascia adito a dubbi: *fino alla fine del mondo!* Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Ma

qualcuno potrebbe dire: “Ma cosa sta dicendo, lei?”. Dico questo: non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Lui si preoccupa di noi, e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama. Capito questo? Ci ama! E Dio sicuramente provvederà a tutti i nostri bisogni, non ci abbandonerà nel tempo della prova e del buio. Questa certezza chiede di annidarsi nel nostro animo per non spegnersi mai. Qualcuno la chiama con il nome di “Provvidenza”. Cioè la vicinanza di Dio, l’amore di Dio, il camminare di Dio con noi si chiama anche la “Provvidenza di Dio”: Lui provvede alla nostra vita.

Non a caso tra i simboli cristiani della speranza ce n’è uno che a me piace tanto: *l’ancora*. Essa esprime che la nostra speranza non è vaga; non va confusa con il sentimento mutevole di chi vuole migliorare le cose di questo mondo in maniera velleitaria, facendo leva solo sulla propria forza di volontà. La speranza cristiana, infatti, trova la sua radice non nell’attrattiva del futuro, ma nella *sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo*. Se Lui ci ha garantito di non abbandonarci mai, se l’inizio di ogni vocazione è un «Seguimi», con cui Lui ci assicura di restare sempre davanti a noi, perché allora temere? Con questa promessa, i cristiani possono camminare ovunque. Anche attraversando porzioni di mondo ferito, dove le cose non vanno bene, noi siamo tra coloro che anche là continuano a sperare. Dice il salmo: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me» (*Sal 23,4*). È proprio dove dilaga il buio che bisogna tenere accesa una luce. Torniamo all’ancora. La nostra fede è l’ancora in cielo. Noi abbiamo la nostra vita ancorata in cielo. Cosa dobbiamo fare? Aggrapparci alla corda: è sempre lì. E andiamo avanti perché siamo sicuri che la nostra vita ha come un’ancora nel cielo, su quella riva dove arriveremo.

Certo, se facessimo affidamento solo sulle nostre forze, avremmo ragione di sentirci delusi e sconfitti, perché il mondo spesso si dimostra refrattario alle leggi dell’amore. Preferisce, tante volte, le leggi dell’egoismo. Ma se sopravvive in noi la certezza che Dio non ci abbandona, che Dio ama teneramente noi e questo mondo, allora subito muta la prospettiva. “*Homo viator, spe erectus*”, dicevano gli antichi. Lungo il cammino, la promessa di Gesù «Io sono con voi» ci fa stare in piedi, eretti, con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile, perché l’ancora è sulla spiaggia del cielo.

Il santo popolo fedele di Dio è gente che sta in piedi – “*homo viator*” – e cammina, ma in piedi, “*erectus*”, e cammina nella speranza. E dovunque va, sa che l’amore di Dio l’ha preceduto: non c’è parte del mondo che sfugga alla vittoria di Cristo Risorto. E qual è la vittoria di Cristo Risorto? La vittoria dell’amore. Grazie.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA DEL GIUBILEO 2025

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo rinvigorisca in noi,
Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE

Devo fare l'elogio del vento, l'elogio del vento amico. *«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va»*. Faccio dunque l'elogio del vento amico e di coloro che s'affidano al vento, senza avere l'ossessione di aver già capito l'itinerario, s'affidano al vento e non sanno dove il vento li porterà, ma sanno che è il vento amico, lo Spirito che fa rinascere chi è vecchio e risorgere chi è morto. Faccio dunque l'elogio della sorpresa, come quella di un figlio che dice: "Penserei di andare in seminario". E ci sono di quelli che dalla sorpresa passano all'inquietudine ed allo spavento, ma coloro che si fidano del vento amico passano dalla sorpresa allo stupore, all'esultanza, alla riconoscenza.

Faccio l'elogio del vento amico e perciò mi dispiace della tristezza della barca che non spiega le sue vele e ha timore del mare e degli orizzonti lontani, e se ne sta nel porto pretendendo di stare al sicuro là dove la vita invecchia, senza mai navigare sotto nuovi cieli e giungere a porti lontani. Cioè interrogo le libertà che non si fidano, le giovinezze che non raccolgono l'invito a prendere il largo, le vite che trascorrono senza seguire una direzione, senza rispondere alla vocazione alla santità.

Faccio l'elogio del vento amico, il vento che rende facile navigare: e infatti affidarsi al vento amico consente di andare lontano, ma non a forza di remi, non per la dura fatica motivata dalla presunzione di potercela fare, dall'orgoglio di bastare a sé stessi. Il vento amico non ti esonera dalla

responsabilità di scegliere la rotta, non ti sottrae alla libertà di orientare il timone, ma realizza quell'intreccio di libertà e di grazia che onora la dignità di chi è rinato dallo Spirito e la gratitudine per lo Spirito che fa rinascere. Infatti, si racconta di grandi navigazioni improbabili compiute da uomini e donne qualsiasi. Come hanno potuto compiere grandi imprese persone da nulla, come Benedetto Cottolengo, Luigi Orione, Carlo Gnocchi, Madre Teresa di Calcutta? Il loro segreto è stato l'affidarsi al vento amico, che ha dato compimento ai loro propositi ed alle loro ispirazioni oltre ogni aspettativa. Come si spiega l'attrattiva universale che esercitano piccole storie come quella di Carlo Acutis, di suor Giuseppina Bakhita? Non hanno compiuto nessuna grande impresa, ma il vento amico li ha portati lontano.

Faccio l'elogio del vento amico, cioè dello Spirito che fa nascere dall'alto, che fa rinascere anche chi è vecchio, che apre vie nuove anche per chi si sente bloccato nell'impotenza, assestato nella mediocrità, impaurito del futuro, imprigionato nel risentimento, nella rabbia, nella sfiducia. Chi si affida al vento amico sperimenta la grazia del perdono, il sollievo della remissione del peccato, della pena. Si può sperimentare quella grazia del "finalmente!": finalmente sono stato liberato, finalmente quel senso di colpa che mi tormenta è stato guarito, finalmente posso deporre il rimorso trasformato in pentimento. Per lo Spirito non c'è niente di irrimediabile, non c'è nessuna vecchiaia che non possa rinascere, non c'è nessun destino già scritto, se l'animo si apre alla grazia.

Faccio l'elogio del vento amico, quello che soffia come una brezza leggera e che irrompe come lo scompiglio di Pentecoste e rende possibile l'inedito, apre vie alternative: dà vita a una comunità che introduce in città un modo di vivere ammirevole e paradossale: *«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno»* (At 4,32ss).

(mons. Mario Enrico Delpini, *Omelia*, 1° maggio 2025)

PREGHIERA PER LA 62^a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (11 maggio 2025)

Signore Gesù,

ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,

sempre ci precedi e ci accompagni:

mostraci la via affinché camminando sulle orme dei tuoi passi
procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo
spalanchi nel nostro cuore la porta della fede:
ci insegni a pregare, a chiedere perdono e a perdonare.
Nell'ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e tue discepole
e attraverso la nostra vita
arricchisci la tua Chiesa di tante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli e figlie di Dio. Amen.

PER LA RIFLESSIONE

In tutto ciò a cui il Signore ci chiama, nel percorso di vita così come nel cammino di fede, ci sentiamo a volte inadeguati. Tuttavia, proprio il Vangelo di questa domenica (cfr Gv 14,23-29) ci dice che non dobbiamo guardare alle nostre forze, ma alla misericordia del Signore che ci ha scelti, certi che lo Spirito Santo ci guida e ci insegna ogni cosa.

Agli Apostoli che, alla vigilia della morte del Maestro, sono turbati e angosciati e si chiedono come potranno essere continuatori e testimoni del Regno di Dio, Gesù annuncia il dono dello Spirito Santo, con questa meravigliosa promessa: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (v. 23).

[...] Ecco, fratelli e sorelle, questo dimorare di Dio in noi è proprio il dono dello Spirito Santo, che ci prende per mano e ci fa sperimentare, anche nella vita quotidiana, la presenza e la vicinanza di Dio, rendendoci sua dimora.

È bello che, guardando alla nostra chiamata, alle realtà e alle persone che ci sono state affidate, agli impegni che portiamo avanti, al nostro servizio nella Chiesa, ciascuno di noi può dire con fiducia: anche se sono fragile, il Signore non si vergogna della mia umanità, anzi, viene a prendere dimora dentro di me. Egli mi accompagna col suo Spirito, mi illumina e mi rende strumento del suo amore per gli altri, per la società e per il mondo.

Carissimi, sul fondamento di questa promessa, camminiamo nella gioia della fede, per essere tempio santo del Signore. Impegniamoci a portare il suo amore ovunque, ricordandoci che ogni sorella e ogni fratello è dimora di Dio, e che la sua presenza si rivela specialmente nei piccoli, nei poveri e in coloro che soffrono, chiedendoci di essere cristiani attenti e compassionevoli.

E affidiamoci tutti all'intercessione di Maria Santissima. Per l'opera dello Spirito, Lei è diventata "Dimora consacrata a Dio". Con Lei, anche noi possiamo sperimentare la gioia di accogliere il Signore ed essere segno e

strumento del suo amore.

(papa Leone XIV, *Regina coeli*, 25 maggio 2025)

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Con la sua Pasqua il Risorto ci ha resi un popolo di uomini e donne che stanno in piedi e camminano nella speranza, ancorati all'amore del Padre che porta sempre a compimento le sue promesse. Con questa fiducia preghiamo insieme:

Dio della Speranza, ascoltaci!

- Sostieni gli inizi del pontificato di papa Leone a guida di tutta la Chiesa:
- Ispira i primi passi del nostro nuovo vescovo Riccardo:
- Accompagna con il tuo Spirito il cammino della Chiesa in questo Giubileo:
- Santifica il ministero dei presbiteri e dei diaconi:
- Benedici le nostre comunità parrocchiali:
- Custodisci l'itinerario formativo dei nostri seminaristi:
- Incoraggia i ragazzi e i giovani che chiami a seguirti:
- Proteggi le famiglie e quanti si stanno preparando al matrimonio:
- Consola coloro che sono nella prova e nel dolore:
- Rafforza quanti hanno fatto una scelta di vita religiosa:
- Donaci la grazia di nuove vocazioni alla vita consacrata:
- Sorreggi quanti si spendono per il Vangelo in terra di missione:
- Rendici coraggiosi nel proporre la bellezza della vita come vocazione:
- Accresci in noi la fiducia nel compimento delle tue promesse:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

O Dio, che ci nutri dell'unico pane e ci sostieni con l'unica speranza, rafforzaci con la tua grazia, perché, divenuti in Cristo un solo corpo e un solo spirito, possiamo risorgere con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

BENEDIZIONE – DIO SIA BENEDETTO... – CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

Giovedì 5 giugno alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Mansuè, chiesa giubilare in prossimità della memoria del beato padre Cosma Spessotto